

ABNUT

Amici
Biblioteca
Nazionale
Universitaria
Torino

NOI ABNUT

Notiziario



anno 1, n. 2
Maggio 2024

NOIABNUT

Direttore Editoriale Fabrizio Antonielli d' Oulx

Redazione Gino Bressa, Maria Lucia Di Girolamo, Pier Carlo Sommo

NOIABNUT

NOI....il notiziario dell'ABNUT cambia nuovamente intestazione e lo fa dopo aver valutato altre opzioni, ricorrendo addirittura a suggerimenti dell'intelligenza artificiale che, dobbiamo dirlo, non è stata all'altezza della sua fama. Scartati i titoli più utilizzati che fanno ricorso alla lingua inglese, abbiamo deciso per questo NOI. Vuol essere un modo, diretto e senza tanti fronzoli di presentare l'Associazione e quanto stia facendo per far conoscere la Biblioteca Nazionale di piazza Carlo Alberto, questo incredibile ente di affascinante cultura dove sono conservati capolavori vecchi di secoli, unici al mondo.

Vuol essere un modo non solo di presentare la Biblioteca alla Città, ma di far sentire alla Città che la Biblioteca è "sua", è una delle ricchezze che Torino non conosce e forse sottovaluta.

Vuol essere un "mettiamoci tutti insieme", NOI che amiamo la cultura, NOI che amiamo le testimonianze del passato, NOI che amiamo la nostra città.

E' dunque un invito perché tutti NOI si partecipi alle molteplici iniziative che propone la Biblioteca e l'Associazione e perché, tutti NOI, si ingrossi le fila dei soci ABNUT.

Fabrizio Antonielli d' Oulx

LA FUGA DEL TEMPO UN BALLO SIA

I BALLETTI SABAUDI DELLA
BIBLIOTECA NAZIONALE
UNIVERSITARIA DI TORINO
NEL CENTENARIO DELLA
NASCITA DI MERCEDES
VIALE FERRERO

MOSTRA

11 APRILE
28 GIUGNO 2024



Mostra rinviata per restauri

Sommario

Il "CORPUS JUVARRIANUM"
e Filippo Juvarra architetto
barocco **3**

Le sculture di Renzo Giovanni
Regosa. Seconda parte **4**

Grandi donne alla BNU di
Torino: Elisabetta Sirani Erminia
Caudana **5**

I libri della Regina Margherita
Da Roma a Torino, passando
per la Villa Reale di Monza **7**

Conosciamo le persone della
Biblioteca **8**

Prima di entrare in Biblioteca:
un'occhiata a piazza Carlo
Alberto **9**

Bollo delle Poste **10**

Corsi Abnut **11**

Sosteniamo l' Abnut **12**

I tesori della Biblioteca

Il “CORPUS JUVARRIANUM” e Filippo Juvarra architetto barocco

di Maria Lucia Digirolamo

Quando per la prima volta viene esposto, con un'importante mostra che si tenne dal 26 novembre al 26 febbraio 2021, il così detto “CORPUS JUVARRIANUM”, un fondo di manoscritti, stampe, disegni e scenografie di FILIPPO JUVARRA, fu un evento importante per la città di Torino.

Filippo Juvarra, nato a Messina nel 1678, dopo un'attività svolta presso la bottega del padre, si trasferisce a Roma imparando a “disegnare” grazie a Carlo Fontana. Viene a Torino al seguito di Amedeo II di Savoia diventando l'architetto di corte. Nel lungo soggiorno mette a punto la sua tecnica artistica e non solo.

Il suo passaggio a Torino lascia una traccia indelebile sulla città sia per i palazzi che progetta e realizza come la Basilica di Superga, la Palazzina di Caccia di Stupinigi, il Castello di Rivoli, Villa della Regina, la Reggia di Venaria e diverse chiese, sia per l'assetto urbanistico proposto.

Dopo molti interventi anche nel resto dell'Europa, muore a Madrid nel 1736.

La grande raccolta consegnata ed esposta presso la Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino ha permesso a studiosi, docenti e studenti di rendere visibile un importante patrimonio.

Sono presenti studi eseguiti negli anni di formazione a Messina e a Roma, progetti di edifici religiosi e laici a Torino: attività come scenografo e come paesaggista e molto altro. Compresi disegni realizzati per lo più a penna, acquerelli, matite e stampe.

Proprio in questa occasione è stato pubblicato un libro che raccoglie tutto questo materiale dal titolo “*Filippo Juvarra regista di corti e capitali dalla Sicilia al Piemonte all'Europa,*” a cura di Franca Porticelli, Costanza Roggero, Chiara Devoti, Gustavo Mola di Nomaglio, Torino, Centro studi piemontesi, 2020., con una ricca consistenza di contributi di autorevoli esperti

Grazie a questi importanti contributi si pone come un testo significativo per una maggiore conoscenza dell'architetto.

È dunque un invito a rivedere questo tesoro culturale d'eccellenza custodito presso la Biblioteca.



In Biblioteca non solo libri

Le sculture di Renzo Giovanni Regosa Seconda parte

di *Patrizia Lotto*

Nel corso del tempo, Regosa si confronta con diverse sperimentazioni, con nuove soluzioni espressive per la ricerca nella forma artistica, di una immagine poetica. Con questo scopo egli utilizza diversi

materiali quali: elementi metallici assemblati e saldati, ottone, bronzo, terracotta o il modellamento di figure in carta bianca non pressata. Quanto si è detto è per far comprendere quanto l'artista abbia affrontato in oltre mezzo secolo di attività, tutto il lessico della scultura contemporanea, dal figurativo all'astratto, dalle piccole sculture alle grandi opere pubbliche, attraverso tutta la gamma di materiali e tecniche conosciute e affinate anche dalla grande esperienza come insegnante presso il Liceo Artistico a Torino. Le altre due sculture che vogliamo ricordare sono collocate al primo piano dell'edificio, si discostano completamente dall'opera precedente in quanto sono sculture in lamina di materiale metallico assemblato e saldato. Le due opere sono state sistemate al primo piano, sulla parete che si trova di fronte alle scale, nella zona relax della biblioteca.

Esse risentono di una visione più dinamica per la quale è completamente stravolta la linearità o la modularità dell'opera precedente. Entrambe presentano una forma circolare dalla quale fuoriescono sfrangiandosi alcune lamine metalliche con le quali l'autore mette in atto un movimento che rompe la circolarità e



l'assolutezza della forma. Con queste sculture Regosa sperimenta la dinamicità impetuosa del gesto, che si traduce in una composizione astratta, dove vengono abbandonati i riferimenti al reale per un puro, semplice, diretto piacere visivo. (Foto) Secondo l'intenzione dell'artista l'opera d'arte doveva concorrere a dare il senso della "plastica totale" per la quale la scultura, il segno si integrano e dialogano con l'ambiente circostante, in questo caso, nel particolare ambiente della biblioteca, sono dedicate alla "Evoluzione del pensiero". L'ultima opera esposta è quella che possiamo ammirare nel patio esterno, l'opera è il frutto di numerose altre sculture attraverso le quali l'autore ha sperimentato prima la figura umana riconoscibile nelle sue fattezze, per poi passare a produrre opere in cui le membra vengono deformate, divise,

la testa e le braccia non sono più presenti, mentre la superficie in bronzo fuso è allo stesso tempo vibrante ed essenziale. Il corpo spogliato di tutto ciò che lo rende riconoscibile, rimane in un sapiente rapporto di equilibrio e leggerezza dei volumi che, in questo caso, si innalzano svolgendosi per allungarsi nello spazio sovrastante.

Grandi donne alla BNU di Torino: Elisabetta Sirani Erminia Caudana

di *Gabriella Franco*

Nel recente mese di marzo è stata celebrata la Giornata della donna, allora ricordiamo due figure femminili che si sono distinte nel passato, anche se in ambiti professionali diversi, legate in qualche modo alla biblioteca. La prima perché sue opere vi sono conservate, la seconda perché a lei dobbiamo il recupero e la conservazione di beni preziosi qui amorevolmente custoditi.

Elisabetta Sirani, bolognese (1638 – 1655), figlia di un affermato pittore (primo assistente di Guido Reni), autrice di potenti tele, in cui sono raffigurati il coraggio femminile e la ribellione di fronte alla violenza maschile: Cleopatra, Giuditta, Dalila, Porzia.

Realizzò splendide incisioni all'acquaforte, ricavate in genere dai suoi dipinti di soggetto religioso, tra cui la Sacra Famiglia con S. Elisabetta e S. Giovannino, (alla BNU di Torino), proveniente dalle Collezioni Reali. Le sono state attribuite circa 200 opere, realizzate in 10 anni. Non esiste una lista completa, se non quella che aveva iniziato a redigere lei stessa. Il suo è uno stile realistico e naturalistico, vicino a quello del Guercino. Molte opere sono conservate al Gabinetto delle Stampe e dei Disegni Agli Uffizi a Firenze.

Nel 1660 divenne professoressa all'Accademia Nazionale di San Luca. Due anni dopo trasformò la bottega artistica del padre in scuola d'arte per le ragazze: la prima donna in Europa a gestire una scuola femminile di pittura.

Nel 1944 le è stato dedicato un cratere di 28 km di diametro sul





pianeta Venere ed è stato emesso un francobollo raffigurante il suo dipinto *Madonna con Bambino* di Washington all' interno della tradizionale serie natalizia dello United States Postal Service: la prima volta per un'opera d'arte di una donna.

Erminia Caudana (Torino, 6/04/1896 - 5/01/1974) è stata una somma restauratrice. Appena 14enne entra come allieva nel laboratorio di restauro della BNU di Torino diretto da Carlo Marrè, già restauratore della Biblioteca Vaticana, venuto qui per recuperare importanti volumi, fra cui manoscritti di estrema rarità e valore semidistrutti dall' incendio, che nella notte fra il 25 ed il 26 gennaio 1904 aveva devastato la biblioteca nella vecchia sede di via Po (attuale Rettorato).

Così Erminia diventa esperta in pergamene e codici e nel 1921 va a lavorare a Roma. Rientra nella nostra città l'anno seguente per prendere il posto di Marrè, mancato nel 1918.

Nel 1929 comincia la collaborazione col Museo Egizio sotto la direzione di Giulio Farina, occupandosi prevalentemente dei papiri della collezione Drovetti, fra cui il *Libro dei morti di Kha*.

Nel 1937 viene chiamata a Il Cairo per prestare soccorso a dodici rotoli di papiro risalenti al 2543 - 2435 A.C., ritrovati in una cassetta durante uno scavo di Farina. Non potendo procedere al restauro in loco, Erminia invia il materiale a Torino. Una volta recuperato, verrà restituito all' Egitto. Porterà avanti anche una collaborazione con i musei di Firenze dal 1935 al 1951, per vari materiali in essi conservati, anche reperti tessili.

Alla BNU ridà la vita a preziosi codici miniati, per la Biblioteca Reale si occupa delle carte leonardesche, degli arredi sacri per la Galleria Sabauda. Per fare tutto ciò (da sola), rinuncia ad una vita propria fino al 1951, quando decide di farsi affiancare dal nipote Amerigo Bruna, il quale dopo la sua morte (1974) continuerà il lavoro con pari abilità.

E. non rivelò mai chiaramente i segreti della sua arte...



La Biblioteca della Regina Margherita

I libri della Regina Margherita Da Roma a Torino, passando per la Villa Reale di Monza

Palazzo Piombino di via Veneto, appositamente acquistato da Vittorio Emanuele III per la madre. Qui confluirono anche i libri che avevano costituito la Biblioteca Reale di Monza, in seguito alla dismissione della reggia nel 1919. Nel 1926, dopo la morte di Margherita, la sua collezione libraria, che contava oltre 12.000 volumi, dal palazzo di via Veneto, venduto per volere di Vittorio Emanuele III, tornò in gran parte a Torino, alla Biblioteca Reale, rimasta, anche dopo il trasferi-

deposito della Biblioteca Reale non ne permisero un'adeguata sistemazione, ragione per cui nel 1967 il fondo librario fu trasferito alla Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino, ad eccezione di una selezione di circa trecentocinquanta volumi, scelti per il particolare pregio delle legature e per la presenza di dediche autografe di personaggi noti.

I libri trasferiti presso la Biblioteca Nazionale sono stati suddivisi e collocati per materie, secondo le classificazioni già attribuite dalla stessa Regina, subendo poi diverse revisioni inventariali e una quasi totale catalogazione informatica sul Catalogo Bibliotecario Nazionale, culminata in un'approfondita ricerca e in una giornata di studi compiuta nel 2018 da Giorgia Sannibale sugli Ex libris Regina Margherita.

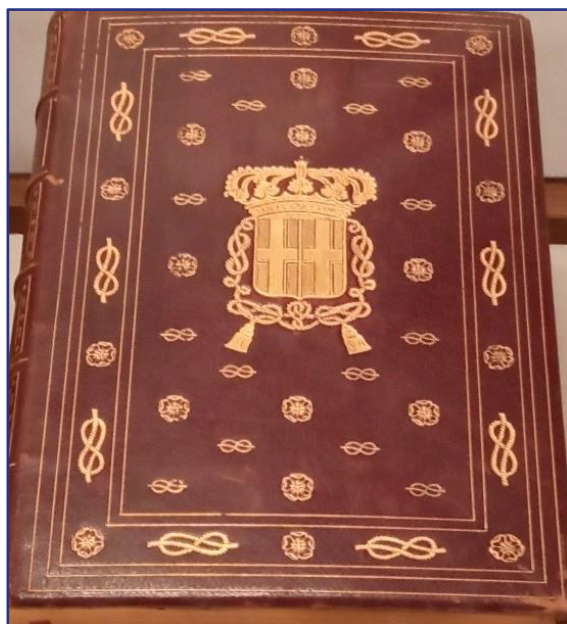
Nel corso del 2022, l'intero fondo librario - composto da 13.560 volumi - è stato oggetto di un nuovo ambizioso progetto, promosso dalla Biblioteca Nazionale in collaborazione con Culturalpe s.c., volto alla conservazione, valorizzazione e libera fruizione della raccolta tramite la revisione inventariale e la catalogazione informatica di tutte le opere in essa comprese, in funzione del loro trasferimento dai depositi alla Sala mostre della Biblioteca, secondo un allestimento permanente atto

a favorirne una conoscenza quanto più ampia e trasversale possibile attraverso inedite linee narrative e l'ausilio di apparati multimediali integrati con l'offerta del patrimonio digitale della Biblioteca. In questo modo tutti i visitatori sono invitati a camminare tra le scaffalature del fondo librario e grazie alla realizzazione di speciali librerie espositive, possono

di Vera Favro (Culturalpe)

Nell'immaginario collettivo Margherita di Savoia ha incarnato, più di ogni altra, un modello esemplare di sovranità in cui la consapevolezza e l'orgoglio di appartenenza a una delle casate reali più antiche d'Europa si sono coniugati con la vicinanza al popolo, l'interesse verso le istanze dei più bisognosi e una viva passione per la cultura. A tale proposito, la cospicua raccolta libraria collezionata dalla sovrana nell'arco di un'intera vita testimonia il fascino che il mondo intellettuale esercitò su di lei, nonché il gusto eclettico di una donna curiosa, amante della letteratura italiana ed europea, delle arti figurative, della poesia, della musica e degli aspetti più innovativi della società della sua epoca.

Dopo la morte di Re Umberto I, nel dicembre del 1900, i libri di Margherita lasciarono il Quirinale per seguirla nella nuova residenza romana,



mento della capitale, il luogo di conservazione ufficiale dei libri appartenuti ai membri della famiglia reale, mentre soltanto un piccolo nucleo, di circa trecento volumi, rimase a Roma e fu annesso alla Biblioteca del Ministero della Real Casa, al Quirinale. La collezione torinese venne ordinata e catalogata, tuttavia i limitati spazi di

vedere in mostra alcune decine di volumi, scoprendo così i gusti letterari e le relazioni culturali che la sovrana seppe coltivare durante tutta la sua vita. Quello che più colpisce è l'enorme potenzialità del materiale: non solo per la ricchezza di numerose legature fatte appositamente realizzare per la Regina e la raffinatezza delle carte di guardia che proteggono i testi, spesso decorate con margherite in suo omaggio, ma anche l'uso pratico di tale raccolta.

Infatti, accanto a testi preziosi vi sono numerosissimi libri "comuni", che oggi potrebbero trovarsi nella libreria di un lettore medio. Si tratta di fatto di una collezione che è stata accuratamente letta dalla Regina, come testimoniano le numerose note manoscritte in cui, di suo pugno, specifica che tal libro lo vuole portare con sé ad esempio a Bordighera, oppure che ha iniziato a leggerlo o ancora che lo trova interessante. E così note autografe, dediche,

legature, insieme agli ex libris (compaiono infatti nella Biblioteca anche quelli di Vittorio Emanuele II, Umberto I e della nuora Elena) aiutano lo studioso e il visitatore contemporaneo ad addentrarsi e far rivivere il mito di una sovrana che seppe unire l'Italia dal Nord al Sud e dall'alto al basso, dai circoli letterari alle folle.

Conosciamo le persone della Biblioteca



di Fabrizio Antonielli d'Oulx

Marco Brucia, classe 1994, è laureato in lingue moderne e dal settembre 2022 lavora in Biblioteca. È "assistente alla fruizione, accoglienza e vigilanza" nella sala di consultazione manoscritti, volumi rari e disegni. Sottolinea come il suo lavoro sia un'evoluzione di quello che era in passato, in quanto non si tratta solo più di "vigilanza", ma di accogliere ed aiutare le persone nelle loro ricerche, anche per le procedure burocratiche che a volte sono necessarie e complicate.

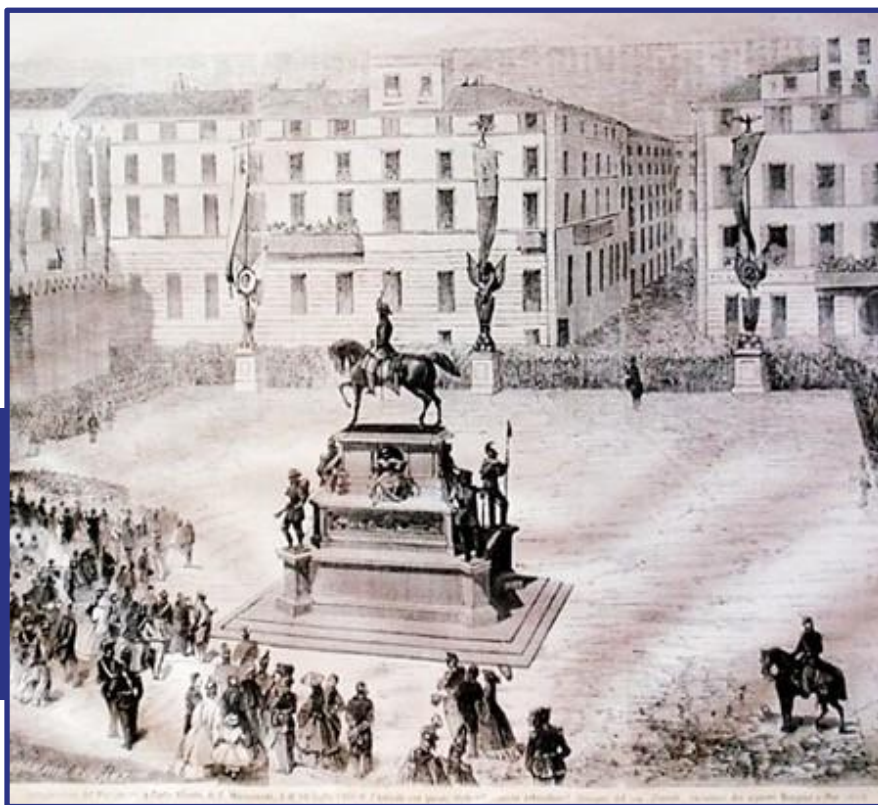
Certo, il pubblico è un po' speciale: innanzitutto deve prenotarsi e specificare quali documenti voglia consultare in funzione del proprio ruolo: professore, o ricercatore o dottorando. In assenza di ciò, deve avere una lettera di presentazione a firma di un accademico che attesti la ricerca in corso. Sono considerati volumi rari, e quindi nella sua sfera di attività tutti i volumi anteriori al 1830, ma anche quelli editi successivamente che siano di particolare pregio sia come edizione, sia come contenuti.

Marco Brucia trova la Biblioteca un luogo affascinante: manovrare libri, stampe, disegni, manoscritti è sempre un'emozione, ma anche la struttura della Biblioteca è speciale: la "torre libraria", ossia i chilometri di scaffali pieni di libri che si trovano, su cinque piani, lungo via Bogino sono uno spettacolo incredibile! E anche la storia della Biblioteca è avvincente, il dramma degli incendi ricordati dalla sala storica del piano terreno, la mostra attuale sui doni del 1904...è interessantissimo ascoltare il racconto dei vecchi colleghi, di quando la Biblioteca era frequentatissima e c'erano delle code per consultare i libri.

Ecco, peccato che la Biblioteca non sia più così viva, peccato che i frequentatori siano ormai un numero piuttosto limitato; forse questo aspetto è quello che spiace di più.

Grazie, Marco Brucia!

Prima di entrare in Biblioteca: un'occhiata a piazza Carlo Alberto



di *Patrizia Lotto*

La piazza Carlo Alberto a Torino è una piazza ottocentesca che occupa uno spazio già predisposto nel telaio urbano in quanto sino alla metà del 1800 vi erano i giardini retrostanti il palazzo Carignano, capolavoro dell'abate teatino Guarino Guarini (1624- 1683). La piazza prende il nome dal Re di Sardegna Carlo Alberto di Savoia, (1798-1849) figlio di Carlo Emanuele di Savoia-Carignano, la cui famiglia era proprietaria dell'omonimo palazzo. Sulla piazza oltre alla facciata ottocentesca di Palazzo Carignano, si trovano altri edifici di importanza storica: la Biblioteca Nazionale, la Galleria Subalpina e Palazzo Campana, sede storica dell'Università. Palazzo Carignano un tempo era aperto sui giardini e chiuso da mura con le pertinenze delle scuderie, più

precisamente dove oggi ha sede la Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino. Dopo la morte del sovrano avvenuta nel 1849 venne fatto erigere in suo onore, al centro della piazza, (1856-1860) un monumento equestre per il quale vennero eseguiti diversi progetti ad opera di alcuni scultori, figure di spicco del tempo quali: Gabriele Capello e Roberto D'Azeglio. Fu Carlo Marochetti (1805-1867), a vedere realizzata la sua opera che venne inaugurata il 21 luglio 1861, in occasione delle celebrazioni per l'Unità d'Italia.

La collocazione del monumento rimase incerta sino alla decisione di utilizzare la sede della nuova piazza Carlo Alberto. Il monumento celebrativo venne sistemato di fronte alla facciata di palazzo Carignano e collocato in modo da rimanere

sull'asse visuale dell'omonima via Carlo Alberto, posto in modo da guardare verso l'ingresso del palazzo. Per l'opera vennero previste alcune allegorie poste alla base del monumento: quattro figure femminili che rappresentano simbolicamente le allegorie della fede cristiana, dell'eguaglianza civile, della carità e della libertà e quattro figure di soldati di diverse armi, rappresentanti corpi della Regia Armata Sarda (Artiglieria, Cavalleria, Granatieri e Bersaglieri). I quattro bassorilievi rappresentano la battaglia di Goito, la battaglia di Santa Lucia, l'abdicazione e la morte a Oporto di Carlo Alberto.



DUECENTOMILAQUATTRO ESEMPLARI PER IL TRECENTESIMO ANNIVERSARIO

Ecco il bollo delle Poste che celebra la Nazionale

di Luigi Boschetto

Era venerdì quel 25 ottobre 1720 quando Vittorio Amedeo II di Savoia con sue Regie Costituzioni istituì la Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino. Fu proprio lui, la «volpe savoiarda», duca nello storico assedio del 1706 e poi primo re di Sardegna, a volere la prima biblioteca pubblica del regno. Istituzione che ha appena celebrato i primi 300 annidi attività e continua ad essere invidiata in tutt'Europa, e non solo, tanto da meritarsi anche un francobollo delle Poste italiane.

All'inizio, nella sede dell'Ateneo in via Po, confluiscono oltre 20 mila libri provenienti da tre fondi cittadini: la Biblioteca Ducale, la Biblioteca Civica e la Regia Uni-

versità. Nel 1876 è l'unica biblioteca universitaria del regno d'Italia ad assumere il titolo di Nazionale, perché incaricata «di rappresentare, nella sua continuità e generalità, il progresso e lo stato della cultura italiana e straniera». Trent'anni dopo, nella notte tra il 25 e il 26 gennaio 1904, un incendio ne devasta cinque sale, danneggiando soprattutto la sezione dei codici manoscritti. L'evento ha una tale eco che da tutto il mondo giungono in dono pregiate opere e pubblicazioni. Poi, l'8 dicembre 1942 il bombardamento alleato danneggia anche l'antica sede, con la perdita di oltre 15 mila volumi, tra i quali antichi atlanti.

Bisogna attendere il 1957 perché si inizi a costruire l'attuale sede in piazza Carlo Alberto, nell'area già occupata dalle anti-

che scuderie del principe di Carignano, di cui rimane traccia nella facciata. La nuova sede è aperta al pubblico il 15 ottobre 1973; il 18 settembre 2015 si inaugura l'auditorium Vivaldi.

Nel bollettino illustrativo emesso dalle Poste in occasione del francobollo, Guglielmo Bartoletti, direttore della Biblioteca, ricorda che i materiali lì conservati «spaziano dalla collezione di 1.600 incunaboli alle 6.000 cinquecentine; dalla raccolta di 15.000 incisioni – tra cui spiccano stampe di Albrecht Dürer, Giovenale Boetto, Bruegel il Vecchio – al fondo di disegni, tra i quali meritano particolare menzione quelli realizzati da Filippo Juvarra e dai suoi collaboratori.

Il patrimonio manoscritto annovera all'interno dei suoi tesori un nucleo di codici provenienti dal monastero di Bobbio, tra i principali *scriptoria* dell'Europa medievale. Fiore all'occhiello delle collezioni sono i manoscritti in gran parte autografi di Antonio Vivaldi, che costituiscono a livello mondiale il corpus documentario più rilevante ascrivibile al compositore veneziano.

In una parola, trecento anni al servizio della cultura, celebrati con il francobollo emesso lo scorso 19 ottobre. Il dentello, stampato in duecentomilaquattro esemplari, raffigura la facciata e il logo per l'anniversario dell'inizio delle attività, ed ha tariffa B, 1,25 euro. Per l'occasione è stato coniato uno specifico annullo, usato il primo giorno di emissione, oltre realizzazione di una cartella filatelica dedicata.



VITTORIO AMEDEO DI SAVOIA INAUGURÒ LA PRIMA SEDE IN VIA PO, NEI LOCALI DELL'UNIVERSITÀ. CINQUANT'ANNI FA L'INAUGURAZIONE DEL NUOVO PALAZZO IN PIAZZA CARLO ALBERTO

Corsi Abnut

Un gruppo di preziosi volontari “custodisce” le mostre che la Biblioteca via via allestisce, dedicando a turno delle ore di presenza. Ci è parso che in qualche modo fosse giusto ringraziarli ed ecco quindi che abbiamo dato vita, approfittando di un co-finanziamento da parte della Regione Piemonte (una parte dei costi è a carico dell’Associazione), ad una serie di incontri in auditorium, per affrontare insieme argomenti operativi e pratici.

Così, ormai da gennaio, tutti lunedì, dalle 14.30 alle 16.00, i volontari hanno la possibilità di approfondire diversi temi: dalla conoscenza della storia della Biblioteca e delle più importanti opere in essa contenute, da come usare molte delle applicazioni un po’ misteriose del cellulare per fare fotografie migliori, sino ad acquisire dimestichezza con i principali programmi del computer. Ancora: incontri su come parlare in pubblico, su come accogliere i visitatori delle mostre, su come impaginare riviste, locandine e dépliant...

Programma vasto. Dato l’interesse che molti di questi argomenti hanno suscitato, abbiamo deciso di aprire innanzitutto a volontari di altre associazioni, ma anche a tutta la cittadinanza, i battenti dell’Auditorium... è anche questo un modo per fare conoscere la Biblioteca.

Il computer: un po’ di teoria e tanta pratica

L’ABNUT Associazione Amici della Biblioteca Nazionale, nell’ambito del progetto “Già che ci siamo...” cofinanziato dalla Regione Piemonte, promuove un ciclo di corsi dedicati all’uso dei computer attraverso le principali piattaforme applicative attuali.

Gli incontri si terranno presso l’auditorium della Biblioteca Nazionale, piazza Carlo Alberto, 3 - Torino dalle ore 14.30 alle ore 16.00. Il corso, tenuto dall’esperto dr. Giovanni Vagnone di Trofarello e Celle, CEO della Retro Consulting Group, è iniziato lunedì 15 aprile e terminerà lunedì 13 maggio 2024.



Corso gratuito Il Computer: un po’ di teoria e tanta pratica

Gli incontri si terranno presso
Auditorium della Biblioteca Nazionale
piazza Carlo Alberto 3, Torino

5 lezioni, da lunedì 15 aprile a lunedì 13 maggio 2024
dalle ore 14.30 alle 16.00

15 aprile 2024 Lezione 1 (teorica):
“Introduzione, partendo dal fondo - Cloud, intelligenza artificiale e rischi collegati. Il computer come “finestra”.

22 aprile 2024 Lezione 2 (teorico-pratica):
“I principali social a scopo di intrattenimento: fruire e creare contenuti in un contesto di algoritmi in cui siamo il prodotto”

29 aprile 2024 Lezione 3 (pratica):
“Google Suite - Parte 1: Drive, Doc e Fogli”

6 maggio 2024 Lezione 4 (pratica):
“Google Suite - Parte 2: Presentazioni e Moduli”

13 maggio 2024 Lezione 5 (teorico-pratica)
“Marketing online: SEO, cookies, algoritmi e navigazione. Come difendersi dalle principali minacce”

Per informazioni:

✉ info@abnut.it ☎ tel. 392 3993157



Il corso è tenuto dall’esperto
dr. Giovanni Vagnone di Trofarello e Celle



Sosteniamo Abnut



Libri da restaurare, edizioni imperdibili da comprare, piccoli lavori di manutenzione (al grandi dovrebbe provvedere lo Stato) e così via... davvero tante sono le spese che l'ABNUT sostiene per la Biblioteca.

Per questo il vostro 5 x 1000 ci è davvero utile

dona il 5 x 1000 alla Biblioteca

Il codice fiscale dell'ABNUT è 97739400014

Le donazioni liberali sono in parte detraibile dalle imposte.

Quote Sociali 2024

Soci ordinari € 20,00 | Soci sostenitori € 50,00 | Soci benemeriti € 100,00

ABNUT Associazione Amici della Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino

Fondata il 18 febbraio del 2011, iscritta all'anagrafe ONLUS dal 24 marzo 2011

Codice fiscale 97739400014.

Sede legale o/o Biblioteca Nazionale piazza Carlo Alberto 3, 10123 Torino

Conto corrente presso Intesa San Paolo, IBAN IT72 Z 030 6909 6061 0000 0017 917

